

**Éva Buchi (ATILF, CNRS & Nancy-Université) &
Wolfgang Schweickard (Universität des Saarlandes, Saarbrücken)**

**Per un'etimologia romanza saldamente ancorata alla linguistica variazionale : riflessioni
fondate sull'esperienza del DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*)**

1. Introduzione

Le riflessioni qui presentate provengono dall'esperienza del DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*), il nuovo dizionario etimologico degli elementi ereditari romanzi recentemente varato da un'équipe di romanisti europei (Buchi & Schweickard 2008 ; 2009 ; 2010 ; Florescu 2009)¹. Quest'opera – oltre a distinguersi radicalmente dal suo predecessore, il REW, per l'importante trasformazione avvenuta nella situazione documentaria della linguistica romanza durante i recenti decenni (*cf.* Schweickard 2010) – rompe con la tradizione grafocentrica della ricerca etimologica romanza, la quale ricava gli etimi dai dizionari latini, applicando il DÉRom il metodo comparativo-ricostruttivo (Fox 1995), approccio sperimentato nel campo dell'etimologia indoeuropea, camito-semitica, ugro-finnica ecc., ma che in quanto tale non è ancora stato applicato all'etimologia romanza.

Tra le impostazioni scelte dal DÉRom, è certamente la forma dei lemmi quella che sorprende maggiormente gli utenti. In realtà, in ciò facciamo nostre le considerazioni di Jean-Pierre Chambon (2010 : 3) quando afferma quanto segue :

[...] les mots du latin écrit de l'Antiquité ne sauraient être placés à l'origine des mots héréditaires du français ou des autres langues (gallo)romanes [...]. Le seul moyen de faire venir à l'existence l'étymon (oral) d'un mot héréditaire est de le *reconstruire* sur la base de la *comparaison* entre formes *orales* affines, c'est-à-dire dont on a montré qu'elles étaient reliées par un ensemble de correspondances phoniques régulières.

La conseguenza di questa constatazione è che in un dizionario degli elementi ereditari delle lingue romanze la totalità delle entrate deve essere contrassegnata da un asterisco, non per segnalare che gli etimi proposti non sono attestati (in questo caso, si tratta di una pura contingenza materiale), ma per indicare che sono stati identificati attraverso il metodo comparativo. Così il lemma *caděre*/**cadēre* del REW diventa, sulla base della comparazione

¹ Ringraziamo Maria Reina Bastardas i Rufat (Barcelona), Giorgio Cadorini (Opava), Jean-Pierre Chambon (Parigi) e Francesco Crifò (Saarbrücken) per le loro osservazioni perspicaci a proposito della prima versione di questo testo.

tra i lessemi romanzi affini, considerati nella loro forma orale, */'kad-e-/, etimo attinente alla lingua parlata ; *děcēm* passa a */'deke/ ; *februarius* a */'fē'βrari-u/.

I lessemi /'deke/, */'fē'βrari-u/ e */'kad-e-/ fanno parte del lessico protoromanzo, cioè del patrimonio lessicale dell'antenato comune delle lingue romanze : vale a dire, una protolingua non solo nel senso (2) di Campbell (2004 : 125), ma, entro certi limiti, anche nel senso (1) :

Proto-language : (1) the once spoken ancestral language from which daughter languages descend ; (2) the language reconstructed by the comparative method which represents the ancestral language from which the compared languages descend. (To the extent that the reconstruction by the comparative method is accurate and complete, (1) and (2) should coincide.)

Appoggiandosi ai primi risultati del DÉRom, questo intervento cerca di affrontare un problema fondamentale, conseguente all'impossibilità di ricostruire interi diasistemi attraverso la grammatica comparata. La questione che si pone è infatti la seguente : quali sono, tra le numerose varietà del diasistema latino (1. latino standard, 2. latino letterario, 3. latino colloquiale, 4. latino popolare, 5. latino gergale, 6. latino giuridico, 7. latino tecnico-scientifico, 8. latino cristiano secondo lo schema di Molinelli 2006 : 472), quelle ricostruibili a partire dalla materia lessicale romanza ? Questo argomento sarà trattato sia nel quadro della linguistica variazionale (per l'asse diatopico, *cf.* Adams 2007) che nel quadro della sociolinguistica storica (*cf.* Cotelli 2009).

2. Dimensioni variazionali

La questione fondamentale della nostra relazione sarà quindi la seguente : a quali varietà diasistematiche del latino globale (*cf.* de Dardel 2009) appartengono i primi trenta etimi protoromanzi ricostruiti nell'ambito del DÉRom ? Tratteremo questo argomento affrontando le diverse dimensioni variazionali : diamesia, diatopia, diastratia, diafasia e diacronia.

2.1. Quale varietà diamesica ?

La dimensione per la quale la risposta è più facile è la diamesia : siccome il lessico protoromanzo si ricostruisce a partire dai continuatori romanzi orali, le protoforme fanno necessariamente parte del codice orale. Ci si può però domandare se i lessemi ricostruiti presentino o meno alcune divergenze in confronto ai loro correlati latini scritti. In certi casi non si osserva una differenza significativa (per esempio protoromanzo */'ann-u/ a fronte di latino scritto *annus*). Nelle righe seguenti cercheremo invece di individuare i casi in cui la protoforma orale è priva di un correlato nel latino scritto (2.1.1.) oppure se ne distanzia o nel significante (2.1.2.) o nel significato (2.1.3.).

2.1.1. Senza correlato

Cominciamo con la situazione di quattro coppie lessematiche : (1) */a'pril-e/ conosce un correlato nel latino scritto (*aprilis*), mentre quello di */a'pril-i-u/ (cf. Celac in DÉRom 2009-2011) non è attestato per la norma del codice scritto del latino ; esso potrebbe effettivamente non essere mai esistito oppure fu scritto così raramente che nessun testimonio ne sia sopravvissuto fino a noi. (2) Contrariamente a */as'kult-a-/, il suo derivato */es'kult-a-/ (che ha lo stesso senso) non conosce nessun correlato nel latino scritto (cf. Schmidt & Schweickard in DÉRom 2010-2011). (3) Lo stesso vale per */'ϕak-e-/ : mentre */'ϕak-e-re/ conosce il correlato *facere*, */'ϕ-a-re/ è privo di un correlato nel latino scritto (cf. Buchi in DÉRom 2009-2010 ; Buchi *et al.* 2010 : 116 ; 117 ; 119). (4) Infine */'laks-a-/, che ha il correlato *laxare*, si oppone a */'laks-i-a-/, che non conosce un correlato nel latino scritto (cf. Florescu in DÉRom 2010-2011).

La situazione è simile per le designazioni dell'edera : l'articolo */'eder-a/ (cf. Reinhardt in DÉRom 2010) distingue tre basi etimologiche : */'eder-a/, la variante maggioritaria, */'eler-a/, con assimilazione a distanza parziale, e */'elen-a/, con dissimilazione a distanza a partire dal secondo tipo. Soltanto il primo tipo conosce un correlato nel latino scritto ; quindi le altre due varianti appartengono al codice orale. Infine, uno solo degli etimi ricostruiti non conosce nessun correlato nel latino scritto : */'baβ-a/ « bava » (cf. Groß & Schweickard in DÉRom 2009-2011).

2.1.2. Particolarità del significante

Cominciamo da */a'gust-u/ (cf. Celac in DÉRom 2009-2011) : (1) il correlato del latino scritto dell'antichità è *augustus*, che è attestato a partire da Ovidio, mentre la forma *agustus*, con riduzione del dittongo, appare solo nelle iscrizioni ; (2) la parola */a'gust-u/ fu accolta da vari idiomi non romani in situazione di contatto con il protoromanzo (albanese, berbero, brittonico). È quindi tipico del linguaggio orale – con rari riflessi nel linguaggio scritto « di immediato comunicazionale » (Koch & Oesterreicher 2008 : 2575 e *passim*).

Mentre la forma scritta *auscultare* è ampiamente attestata durante tutta l'antichità (a partire da Plauto), la forma ricostruita */as'kult-a-/, che presenta una riduzione del dittongo per dissimilazione regressiva, si limita quasi esclusivamente alla varietà orale : appare nel codice

scritto solo nel secondo secolo dopo Cristo rimanendo rara anche in seguito (cf. Schmidt & Schweickard in DÉRom 2010-2011). La situazione è identica per */ϕe'βrari-u/, attestato soltanto nelle iscrizioni e nell'*Appendix Probi*, mentre il correlato del latino scritto presenta *februarius*. Si nota che anche i prestiti nelle lingue non romanze presuppongono una base */ϕe'βrari-u/, per esempio il greco Ϝεβεβάριος¹ (cf. Celac in DÉRom 2009-2010).

Il protoromanzo */'eder-a/ si oppone al latino scritto *hedera*, forma che presenta un grafema (<h>) senza corrispondente nel codice orale. Lo stesso vale per */'erb-a/ ~ */'erβ-a/ a fronte del latino scritto *herba* (cf. Reinhardt in DÉRom 2010-2011).

2.1.3. Particolarità del significato

*/'anim-a/ : il correlato del latino scritto di quest'etimo è attestato solamente nel senso astratto di « anima », mentre la ricostruzione mostra che il linguaggio orale conosceva anche un senso concreto « cuore ; stomaco » (cf. Schmidt in DÉRom 2010-2011).

*/'ϕak-e-/ : mentre il latino scritto distingue *agere* « fare (un'azione considerata nel processo del suo svolgimento) » e *facere* « fare (un'azione considerata in un dato momento) », il protoromanzo ricostruito, dunque orale, non conosce nessun correlato di *agere* e neutralizza perciò l'opposizione semantica a favore di */'ϕak-e-/ (cf. Buchi *et al.* 2010 : 117).

*/'laks-a-/ ha il significato di « lasciare », mentre il suo correlato nel latino scritto significa « stendere ; allentare ; concedere ; rinunciare » : il protoromanzo non conosce correlati di *concedere*, *(re)linquere*, *permittere* e *sinere*, di modo che */'laks-a-/ è egemonico nel senso di « lasciare ».

2.2. Quale varietà diatopica ?

2.2.1. Diatopicamente non marcato

Vari lessemi ricostruiti appartengono al nucleo diatopicamente non marcato del lessico protoromanzo : */'ann-u/ (che si è mantenuto in tutti gli idiomi romanzi), */'a'gust-u/ (rappresentato in tutti gli idiomi romanzi meno il dalmatico), */'anim-a/ (che si trova in tutti gli idiomi romanzi meno il friulano), ecc.

Altri lessemi appartengono a varietà protoromanze diatopicamente marcate o presentano qualche particolarità limitata a singole aree romanze (fonologica, morfologica o semantica).

2.2.2. Variazione lessematica

Mentre */ka'βall-u/ si ricostruisce sulla base di continuatori di tutti i rami romanzi, */ka'βall-a/ appartiene soltanto al dalmatico, all'italiano, al friulano, al ladino e al romancio: nel protoromanzo della regione centrale², */ka'βall-a/ soppiantò */'eku-a/, ma in tutte le altre zone della Romània */'eku-a/ si mantenne (cf. Cano González in DÉRom 2009-2011).

2.2.3. Variazione fonologica

Le designazioni romanze del fieno non derivano da un'unica base, ma dalle varianti */'ϕen-u/ ~ */'ϕen-u/ che si devono considerare come due risultati diversi di un latino arcaico */'ϕain-u/ (cf. Reinhardt in DÉRom 2008-2011; Buchi 2010a: 50-51; Buchi *et al.* 2010: 115-116; 119). */'ϕen-u/ ricopre quasi tutta la Romània, ma */'ϕen-u/ è tipico di un'area compresa fra la Liguria e la Sicilia, Sardegna inclusa, nonché tra la Sicilia e la Puglia. Con Alessio (1948: 94), si può supporre che si tratti di due varianti diatopicamente marcate.

Osservazioni simili si potrebbero fare per */kas'tani-a/ ~ */kas'tni-a/ (cf. Medori in DÉRom 2010-2011), un prestito dal greco καστώνεια, dove la differenza diatopica riflette un trattamento regionalmente differenziato di /ã/ nei prestiti dal greco (cf. Biville 1995: 110-111; 136-137).

2.2.4. Variazione morfologica

Per quanto riguarda le designazioni romanze del carpino, la ricostruzione mette in evidenza due etimi: un sostantivo maschile */'karpin-u/ nella maggior parte dell'area romanza e un sostantivo femminile */'karpin-a/ nel lombardo, nel veneziano, nel friulano e nel francoprovenzale (cf. Medori in DÉRom 2008-2010; Buchi *et al.* 2010: 117-119). Questi due tipi devono analizzarsi come due rifacimenti in direzione diversa a partire da uno stesso punto di partenza anomalo all'interno delle classi morfologiche del protoromanzo: un sostantivo femminile */'karpin-u/.

Sulla base di sardo *pònte* s.m., rumeno *punte* s.f., spagnolo antico *puente* s.f., italiano *ponte* s.m., francese *pont* s.m. « ponte » ecc. si ricostruisce */'pönt-e/ s.m., un etimo che si suddivide in tre strati: una forma maschile primitiva (nel sardo), un femminile innovativo (nelle aree

² Utilizziamo il sintagma *protoromanzo della regione centrale* e simili in un senso rigorosamente areologico, senza alcuna connotazione genetica.

laterali e isolate) e un maschile restaurato sotto la pressione dell'acroletto in Italia e in Gallia (cf. Andronache in DÉRom 2008-2010 ; Andronache 2010 : 137-143).

2.2.5. Variazione semantica

*/βindik-a-/ significa « vendicare » nella Romània centrale e occidentale, mentre vuol dire « guarire » in rumeno, fatto che ci permette di ricostruire il significato « salvare » per il protoromanzo (cf. Celac in DÉRom 2010). Nel significato « salvare », */βindik-a-/ è marcato diatopicamente, perché nella Romània occidentale */salβ-a-/ si è mantenuto in questo senso. Ora, il correlato del latino scritto di questo lessema è attestato solo a partire dal terzo secolo, epoca in cui il rumeno stava già individuandosi, di modo che */salβ-a-/ non penetrò più nel protoromanzo regionale di area rumena.

Lo stesso vale per */βi'n-aki-a/, per cui considerazioni geolinguistiche e storiche conducono a postulare uno sviluppo semantico antico e regionale, caratteristico del protoromanzo nord-occidentale, da cui è risultato, attraverso un'analogia a partire dal senso comune « vinaccia », quello di « pianta commestibile il cui sapore rievoca quello dell'uva ammostata » (cf. Delorme in DÉRom 2010-2011 ; Delorme in stampa).

2.3. Quale varietà diastratica ?

*/anim-a/ : si constata che nei sensi concreti (« cuore » e « stomaco »), quest'etimo si lascia ricostruire soltanto a partire dal sardo e dal rumeno, idiomi che in epoca relativamente precoce si erano allontanati (almeno parzialmente) dalla norma veicolata da Roma. Combinato con ciò che si è detto sopra nel capitolo sulla diamesia, questo fatto invita a pensare che il senso concreto facesse parte delle varietà più basilettali e l'acroletto conoscesse solo il senso astratto.

Le denominazioni romanze dell'erba inducono a ricostruire un etimo */erb-a/ ~ */erβ-a/, che presenta una variazione fonematica irriducibile. */erb-a/ è vivo in rumeno, istrioto, dalmatico, friulano, ladino, francese, francoprovenzale, occitano e catalano, */erβ-a/ in sardo, guascone, spagnolo, asturiano e gallego, mentre l'italiano e il romancio conoscono entrambe le varianti summenzionate. Forse si tratta di una variazione diastratica : la realizzazione poteva essere */erb-a/ nella forma più vicina al latino scritto *herba*, nell'acroletto, e */erβ-a/ nel basiletto.

In modo simile, la ricostruzione sulla base delle designazioni romanze di « lasciare » fa apparire due basi etimologiche : la variante */laks-a-/, piuttosto acrolettale, e una variante */laks-i-a-/ basilettale (cf. de Dardel 2006 : 393-394 e *passim*, che si appoggia su ventuno coppie di questo tipo).

2.4. Quale varietà diafasica ?

Il lessema */baβ-a/ « bava » è un diafasismo : all'origine, apparteneva alla varietà latina utilizzata parlando coi bambini. Per questa ragione adotta le particolarità del linguaggio infantile : quasi-raddoppiamento sillabico e preponderanza delle labiali e della vocale /a/.

2.5. Quale varietà diacronica ?

Di grande interesse è il fatto che le dimensioni diamesica, diatopica, diastratica e diafasica si prestano anche a un'interpretazione diacronica.

2.5.1. Protoromanzo più antico

Vari etimi appartengono al protoromanzo più antico, prima della separazione del protosardo, l'idioma che si è costituito per primo. La separazione del sardo dal tronco comune è databile alla seconda metà del secondo secolo (Straka 1956 : 256).

Ciò vale per i lessemi che si possono ricostruire sulla base di tutti i rami romanzi : */ann-u/, */bɪβ-e-/, */deke/, */ka'ball-u/, */karn-e/, */ka'ten-a/ e */mai-u/. Ma lo stesso vale per */a'gust-u/, */a'pril-e/, */baβ-a/, */ϕe'βrari-u/ e */mart-i-u/ (cf. Celac & Buchi in stampa), mantenuti in tutti i rami romanzi meno il dalmatico, e per */anim-a/, rappresentato in tutti gli idiomi romanzi salvo il friulano.

2.5.2. Protoromanzo posteriore alla separazione del sardo

*/a'pril-e/ è panromanzo, con l'eccezione del dalmatico, mentre */a'pril-i-u/ si ricostruisce sulla base del meglenoromeno, del dialetto del Veneto meridionale, del dialetto delle Marche settentrionali e del francese. Questa ripartizione spaziale invita a pensare che */a'pril-i-u/ apparve nel periodo tra l'individuazione del sardo nella seconda metà del secondo secolo e quella del rumeno, nella seconda metà (Rosetti 1986 : 184) o alla fine del terzo secolo (Straka 1956 : 258 ; cf. Stefenelli 1996 : 84). Per quanto riguarda la genesi di */a'pril-i-u/, può trattarsi di una derivazione da */a'pril-e/ tramite il suffisso */-i(u)/ (per analogia con altri nomi di mesi come */ϕe'βrari-u/) o di una formazione analogica a partire dall'antroponimo *Aprilius*.

La stessa situazione diacronica vale per vari altri lessemi che mancano nel sardo : (1) */'aud-i-/ (che manca anche nel dalmatico, ciò che non contraddice i presupposti diacronici) ; (2) */'βindik-a-/ (che manca anche nel dalmatico, nel friulano e nel ladino) ; (3) */'ɛder-a/ ; (4) */'kad-e-/ (che manca anche nel ladino e nel romancio).

2.5.3. Protoromanzo posteriore alla separazione del rumeno

I verbi romanzi col significato di « fare » inducono a ricostruire un verbo */'ϕak-e-/ con due varianti : un tipo più antico */'ϕak-e-re/ e un altro più recente */'ϕ-a-re/. Quest'ultimo non si trova né in sardo né in rumeno, mentre negli altri idiomi romanzi i due tipi presentano una ripartizione diversa a seconda dei loro paradigmi flessionali. Quindi */'ϕ-a-re/ è databile all'epoca successiva all'individuazione del rumeno nella seconda metà o alla fine del terzo secolo. La sua comparsa si deve mettere in relazione con quella del futuro romanzo */'ϕ-a-re-'aβ-e-/. Si tratta del precursore del francese *ferai*, dello spagnolo *haré* ecc., tipo di futuro che manca nel sardo e nel rumeno, cioè precisamente nelle aree che non presentano */'ϕ-a-re/ nei loro paradigmi flessionali. Dunque all'inizio */'ϕ-a-re/ era una variante combinatoria di */'ϕak-e-re/ in posizione proclitica.

2.5.4. Protoromanzo posteriore alla separazione del francese, del gascone, del galloitalico e del francoprovenzale

Per il significato « ascoltare », dalla ricostruzione protoromanza risultano due basi etimologiche : da una parte */'as'kult-a-/, rappresentato in tutti i rami romanzi salvo il dalmatico, l'occitano, il gascone e il catalano, dall'altra */'es'kult-a-/. Questo deriva da */'as'kult-a-/ per innesto prefissale (la sillaba */'es-/ fu intesa come prefisso) e si trova in francese, francoprovenzale, occitano, gascone, catalano, spagnolo, asturiano e gallego-portoghese. Quindi questo innesto prefissale si può datare all'epoca tra la separazione del protorumeno, intervenuta nella seconda metà o alla fine del terzo secolo, e quella di diverse altre protolingue romanze, databile al quinto e al sesto secolo : il francese (all'inizio del quinto secolo, Straka 1956 : 261), il gascone (al più tardi al *ca* 600, Chambon & Greub 2002 : 489 ; Greub & Chambon 2008 : 2504), il galloitalico (intorno al 600, Seidl 2003 : 35) e il francoprovenzale (probabilmente al più tardi alla fine del sesto secolo, Chambon & Greub 2000 : 174 ; Greub 2004 : 21 ; Greub & Chambon 2008 : 2504).

2.5.5. Stratificazione interna

In generale, la scoperta più feconda del DÉRom sembra essere il fatto che la grammatica comparativa permetta di evidenziare la stratificazione interna del protoromanzo. Un esempio didatticamente esemplare è fornito da */ka'βall-u/ e */ka'βall-a/. Mentre */ka'βall-u/ si ricostruisce a partire da tutti i rami romanzi, */ka'βall-a/ appartiene soltanto al dalmatico, all'italiano, al friulano, al ladino e al romancio. La distribuzione degli esiti romanzi permette perciò di individuare due epoche assai distinte : (1) nella fase anteriore all'individuazione del protosardo nella seconda metà del secondo secolo, */ka'βall-u/ « cavallo » a partire dalla Penisola italica si diffonde dappertutto nello spazio protoromanzo ; (2) poi nasce il derivato */ka'βall-a/ e si diffonde anch'esso al di fuori della penisola ; visto però che Roma ha perso la sua forza come centro d'irradiazione di tutte le zone latinofone dell'Impero, */ka'βall-a/ non raggiunge più la Sardegna, la Dacia, la Gallia e l'Iberia.

Una stratificazione interna dello stesso tipo si ricostruisce a partire dalle designazioni romanze di « cadere », che risalgono a due etimi diversi (*cf.* Buchi *in* DÉRom 2008-2010 ; Buchi 2010a : 48-50 ; 2010b) : */'kad-e-re/, rappresentato in diverse isole dell'area italo-romanza, nell'occitano, nel gascone e nel catalano, e */ka'd-e-re/, che si trova dappertutto (almeno nel Medioevo). Questa ripartizione spaziale invita a pensare che */'kad-e-re/ abbia raggiunto soltanto le aree latinizzate in epoca più antica, appartenendo perciò allo strato più antico del protoromanzo, e */ka'd-e-re/ rappresenti un'innovazione un po' più recente diffusasi all'epoca in cui Roma rappresentava ancora il centro di diffusione di tutto l'Impero (meno la Sardegna).

3. Conclusioni

La composizione del nostro corpus di trenta etimi non presenta nessuna logica interna naturale. Quindi non si possono fare delle statistiche sulla base di questi materiali. Tuttavia si può mettere in rilievo ciò che segue : gli etimi protoromanzi dei primi articoli del DÉRom mettono in evidenza un diasistema già abbastanza complesso, con variazione interna nella dimensione diamesica (per esempio, */es'kult-a-/ è privo di correlato nel latino scritto), diatopica (per esempio, */ka'βall-a/ si oppone a */'eku-a/), diastratica (per esempio, */'laks-a-/ acrolettale di fronte a */'laks-i-a-/ basilettale), diafasica (per esempio */'baβ-a/, tipico del linguaggio infantile) e diacronica (per esempio l'antico */'ϕak-e-re/ e il più recente */'ϕ-a-re/). Si deve ricordare che, secondo l'osservazione molto perspicace di Koch & Oesterreicher (2008 : 2575-2576), esiste un'affinità fra immediato comunicazionale da una parte e oralità e

basileto dall'altra. La nozione centrale è quindi quella di immediato comunicazionale. Per quanto concerne le varietà del latino distinte da Piera Molinelli (1. latino standard, 2. latino letterario, 3. latino colloquiale, 4. latino popolare, 5. latino gergale, 6. latino giuridico, 7. latino tecnico-scientifico, 8. latino cristiano, *cf.* qui sopra 1.), le più frequentemente interessate sembrano essere il latino standard (se si intende con quest'appellativo un latino diasistematicamente non marcato), il latino colloquiale e il latino popolare.

Il diasistema già abbastanza complesso che gli articoli dal DÉRom lasciano intravedere si accorda bene con la scelta metodologica del progetto di non indicare gli etimi del latino letterario, ma gli etimi protoromanzi ricostruiti. In altre parole, facciamo nostre le considerazioni di Pere Quetglas, quando afferma quanto segue :

[...] el error histórico ha consistido en tomar como base este latín literario y considerar que existía otro latín (que recibió el nombre de *vulgar*) que se iba separando de aquel, cuando el punto de vista correcto es justamente el contrario. Es el latín literario el que va forjando unos modelos y unos usos que lo diferencian del latín *tout court* (Quetglas 2007 : 79)

A parer nostro, ciò che si può ricostruire attraverso il metodo comparativo a partire dagli idiomi romanzi si può chiamare con più diritto *latino* che il latino dei testi scritti : questi ultimi occupano un posto determinante per l'etimologia romanza (*cf.* Pfister 2005), ma secondario in confronto ai risultati della grammatica comparativa.

Per concludere vorremmo fare un'osservazione meta-metodologica : a nostro avviso, l'aspetto più fecondo del metodo comparativo applicato al lessico romanzo consiste nel fatto che tale metodo permette la ricostruzione della variazione interna del lessico latino. In questo senso, il protoromanzo è davvero, come ha affermato Jean-Pierre Chambon in occasione del Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza di Valencia (Chambon in stampa), il protolinguaggio più concreto del mondo.

4. Bibliografia

Adams, J. N. 2007 : *The Regional Diversification of Latin 200 BC–AD 600*. Cambridge : Cambridge University Press.

Alessio, G. 1947/1948 : Sulla latinità di Sicilia. *Atti dell'Accademia di scienze, lettere e belle arti di Palermo* IV/7. 287-510 ; IV/8. 73-155.

Andronache, M. 2010 : *Le Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom) : une nouvelle approche de l'étymologie romane*. *Dacoromania* 15. 129-144.

Biville, F. 1990/1995 : *Les Emprunts du latin au grec. Approche phonétique* (2 vol.). Parigi/Louvain : Peeters.

Buchi, É. 2010a : Pourquoi la linguistique romane n'est pas soluble en linguistiques idioromanes. Le témoignage du *Dictionnaire Étymologique Roman* (DÉRom). *Quelle linguistique romane au XXI^e siècle ?* Ed. C. Alén Garabato, X. A. Álvarez & M. Brea. Paris : L'Harmattan. 43-60.

– 2010b : Where Caesar's Latin does not belong : a comparative grammar based approach to Romance etymology. *Selected Proceedings of the Fifth International Conference on Historical Lexicography and Lexicology held at St Anne's College, Oxford, 16-18 juin 2010*. Ed. C. Brewer. Oxford : Oxford University Research Archive (<http://ora.ox.ac.uk/objects/uuid%3A237856e6-a327-448b-898c-cb1860766e59>).

Buchi, É., Chauveau, J.-P., Gouvert, X. & Greub, Y. 2010 : Quand la linguistique française ne saurait que se faire romane : du neuf dans le traitement étymologique du lexique héréditaire. *Congrès Mondial de Linguistique Française – CMLF 2010*. Ed. Fr. Neveu *et al.* Paris : Institut de Linguistique Française, sito web (<http://dx.doi.org/10.1051/cmlf/2010025>). 111-123.

Buchi, É. & Schweickard, W. 2008 : Le *Dictionnaire Étymologique Roman* (DÉRom) : en guise de faire-part de naissance. *Lexicographica. International Annual for Lexicography* 24. 351-357.

– 2009 : Romanistique et étymologie du fonds lexical héréditaire : du REW au DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*). *La Romanistique dans tous ses états*. Ed. C. Alén Garabato, T. Arnavielle & C. Camps. Parigi : L'Harmattan. 97-110.

– 2010 : À la recherche du protoroman : objectifs et méthodes du futur *Dictionnaire Étymologique Roman* (DÉRom). *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Innsbruck, 3-8 septembre 2007)*. Ed. M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier & P. Danler. Berlin/New York : de Gruyter. 6. 61-68.

Campbell, L. 2004² [1998¹] : *Historical Linguistics. An Introduction*. Cambridge : MIT Press.

Celac, V. & Buchi, É. in stampa : Étymologie-origine et étymologie-histoire dans le DÉRom (*Dictionnaire Étymologique Roman*) : coup de projecteur sur quelques trouvailles du domaine roumain. « *Alba pratalia araba...* ». *Romanistische Studien zum 65. Geburtstag von Günter Holtus*. Ed. A. Overbeck, W. Schweickard & H. Völker. Berlin/New York : de Gruyter.

Chambon, J.-P. 2010 : Pratique étymologique en domaine (gallo-)roman et grammaire comparée-reconstruction. À propos du traitement des mots héréditaires dans le TLF et le FEW. *Typologie et comparatisme. Hommages offerts à Alain Lemaréchal*. Ed. I. Choi-Jonin, M. Duval & O. Soutet. Louvain/Parigi/Walpole : Peeters. 61-75.

– in stampa : Étymologie lexicale, étymologie onomastique : quoi de neuf ? *Actes del 26é Congrès Internacional de Lingüística i Filologia Romàniques (València 2010)*. Ed. E. Casanova *et al.* Berlin/New York : de Gruyter.

Chambon, J.-P. & Greub, Y. 2000 : Données nouvelles pour la linguistique galloromane : les légendes monétaires mérovingiennes. *Bulletin de la Société de linguistique de Paris* 95/1. 147-181.

– 2002 : Note sur l'âge du (proto)gascon. *Revue de linguistique romane* 66. 473-495.

Cotelli, S. 2009 : Sociolinguistique historique : un tour d'horizon théorique et méthodologique. *Sociolinguistique historique du domaine gallo-roman. Enjeux et méthodologies*. Ed. D. Aquino-Weber, S. Cotelli & A. Kristol. Berna *et al.* : Peter Lang. 3-24.

Dardel, R. de 2006 : Les variantes lexématiques avec l'interfixe /l/ en protoroman. *Revue de linguistique romane* 70. 377-407.

– 2009 : La valeur ajoutée du latin global. *Revue de linguistique romane* 73. 5-26.

Delorme, J. in stampa : Généalogie d'un article étymologique. Le cas de l'étymon protoroman */βi'n-aki-a/ dans le *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*. *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris*.

DÉRom = Buchi, É. & Schweickard, W. (dir.) 2008– : *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*. Nancy : ATILF : sito web (<http://www.atilf.fr/DERom>).

Florescu, C. 2009 : Limba română în *Dictionnaire Étymologique Roman DÉRom* (< *Romanisches Etymologisches Wörterbuch REW*). *Distorsionări în comunicarea lingvistică, literară și etnofolclorică românească și contextul european*. Ed. L. Botoșineanu *et al.* Iași : ALFA/Asociația Culturală « A. Philippide ». 153-159.

Fox, A. 1995 : *Linguistic Reconstruction. An Introduction to Theory and Method*. Oxford : Oxford University Press.

Greub, Y. 2004 : La fragmentation de la Romania et la formation de l'espace linguistique francoprovençal : le témoignage des monnaies mérovingiennes. *Actes de la Conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'études francoprovençales. Aux racines du francoprovençal (Saint-Nicolas, 20-21 décembre 2003)*. Aosta : Centre d'études francoprovençales « René Willien ». 15-22.

Greub, Y. & Chambon, J.-P. 2008 : Histoire des dialectes dans la Romania: Galloromania. *Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*. Ed. G. Ernst *et al.* Berlin/New York : de Gruyter. 3. 2499-2520.

- Koch, P. & Oesterreicher, W. 2008 : Comparaison historique de l'architecture des langues romanes. *Histoire linguistique de la Romania. Manuel international d'histoire linguistique de la Romania*. Ed. G. Ernst et al. Berlin/New York : de Gruyter. 3. 2575-2610.
- Molinelli, P. 2006 : Per una sociolinguistica del latino. *Latin vulgaire – latin tardif VII. Actes du VII^{ème} Colloque International sur le Latin Vulgaire et Tardif (Séville, 2-6 septembre 2003)*. Ed. C. Arias Abellán. Sevilla : Universidad de Sevilla. 463-474.
- Pfister, M. 2005 : La contribution de la lexicologie italienne au lexique non attesté du latin vulgaire. *Latin et langues romanes. Études de linguistique offertes à József Herman à l'occasion de son 80^{ème} anniversaire*. Ed. S. Kiss, L. Mondin & G. Salvi. Tübingen : Niemeyer. 593-600.
- Quetglas, P. J. 2007 : El punto de partida. Lengua latina y 'latín vulgar'. *Manual de lingüística románica*. Ed. J. E. Gargallo Gil & M. R. Bastardas. Barcelona : Ariel. 71-80.
- REW = Meyer-Lübke, W. 1930–1935³ [1911–1920¹] : *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg : Winter.
- Rosetti, A. 1986 : *Istoria limbii române. De la origini și pînă la începutul secolului al XVII-lea*. Bucarest : Editura Științifică și Enciclopedică.
- Schweickard, W. 2010 : Die Arbeitsgrundlagen der romanischen etymologischen Forschung : vom REW zum DÉRom. *Romanistik in Geschichte und Gegenwart* 16. 3-13.
- Seidl, C. 2003 : Latein + Griechisch + Gotisch = Galloitalisch. Zur Herausbildung der norditalienischen Dialekte im 6. Jahrhundert. *Strenarum lanx. Beiträge zur Philologie und Geschichte des Mittelalters und der Frühen Neuzeit. Festgabe für Peter Stotz zum 40-jährigen Jubiläum des Mittellateinischen Seminars der Universität Zürich*. Ed. M. H. Graf & C. Moser. Zug : Archius. 9-38.
- Stefenelli, A. 1996 : Thesen zur Entstehung und Ausgliederung der romanischen Sprachen. *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Ed. G. Holtus, M. Metzeltin & C. Schmitt. Tübingen : Niemeyer. 2/1. 73-90.
- Straka, G. 1956 : La dislocation linguistique de la Romania et la formation des langues romanes à la lumière de la chronologie relative des changements phonétiques. *Revue de linguistique romane* 20. 249-267.